

Identikit: Sabrina Atturo, nata il 23/3/1977 e residente a Piglio, è laureata in Scienze Politiche a “La Sapienza”, ha conseguito il master in “Development Economics and International Cooperation” presso l’Università Tor Vergata, attualmente lavora presso il MAGIS Italia (Movimento e Azione dei gesuiti italiani per lo sviluppo), Organizzazione Non Governativa che si occupa di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, è responsabile nazionale della Campagna Raccolta Cellulari e coordinatrice dell’Ufficio Rapporti Imprese e Campagne.

Tra i suoi incarichi in AC ricordiamo la presidenza parrocchiale di Piglio e vari ruoli di responsabilità. E’, e continuerà ad essere in parrocchia, animatrice di un gruppo giovani di AC.

Dall’età di 8 anni è tesserata AC, crescendo in un gruppo ACR prima e giovanissimi poi. Ha un vissuto decennale in Associazione, partecipazione attiva alle iniziative diocesane.

Oltre alla crescita in AC, collabora con il Comitato UNICEF di Frosinone, con il Movimento per la Vita e con associazioni di cooperazione di Capo Verde e del Mozambico.

Una ragazza di 30 anni alla guida dell’AC diocesana, come ci si sente?

Una grande gioia unita ad una grande responsabilità per essere stata scelta, per tre anni, al servizio di un’associazione con una lunga tradizione, grandi ideali, tutto però condito da un profondo entusiasmo e da una radicata fierezza di far parte di un’AC bella. Dei miei amici in un biglietto di auguri mi hanno scritto: sarai una brava presidente perché sei una giovane - adulta un po’ bambina. Così mi vorrei continuare a porre per realizzare un dialogo profondo con tutti.

Con quale stato d’animo affronti questa nuova avventura? Grinta, entusiasmo, coraggio, tensione e un po’ di pazzia che non guasta mai perché ti permette di affrontare le responsabilità più grandi, ti permette di osare su campi nuovi.

Per la prima volta nella storia diocesana è stata eletta una persona di Piglio, orgogliosa?

La presidenza diocesana di Piglio è una gran bella novità in AC, i presidenti eletti sono stati sempre di Anagni o di Alatri. A Piglio l’AC però è una realtà radicata, ha una lunga tradizione, con la presenza di assistenti che hanno sempre riconosciuto e attribuito un ruolo dignitoso e importante all’AC nella parrocchia, una realtà oggi molto giovane e pulsante che può essere d’esempio a tante realtà parrocchiali un po’ stanche di AC. Porto quindi con me un ricco bagaglio e continuerò ad essere animatrice di un gruppo giovani in parrocchia.

Il vescovo nella sua lettera pastorale ha posto con insistenza il discorso sui giovani, come si muoverà l’AC?

L’AC ha al suo interno un intero settore dedicato al servizio dei giovani, un settore sul quale investire ancora

e con sempre maggiori energie in linea con l'attenzione del Vescovo. Diversi educatori prendono parte attiva anche agli incontri formativi organizzati dalla Pastorale Giovanile. Una realtà quella giovanile molto variegata, "fluida" che si compone di giovani inquieti ma timorosi di rischiare, circondati dalle incertezze, talvolta cinici, altre volte tiepidi, ma anche entusiasti, intelligenti, forti, portati a guardare oltre, con la voglia di volare alto, fatti per cose grandi. E' in questa realtà che l'AC tenta di offrire cammini formativi che puntano in lato, che aprono a scelte importanti, che riempiono l'anima di senso e di ideali realizzando incontri nei quali i giovani oltre che esperienza di socializzazione facciano l'incontro con Cristo per aiutarli a diventare uomini di sana e robusta costituzione che vivono in questo mondo tra le piazze e i campanili di Cristo. I giovani restano affascinati da questo tipo di proposte se fatte e realizzate da testimoni credibili di vita che si pongono accanto a loro, che spendono del tempo e delle energie, che si fanno compagni maturi degli stessi giovani che riescono a trasmettere ai giovani il fascino e la bellezza di una vita vissuta cristianamente. E' oggi viva l'esigenza di spiritualità dei giovani che cercano sempre di più punti fermi e stabili nella loro vita, che si pongono accanto a persone che fanno scelte chiare, coraggiose.....

Quali le prime sfide da affrontare?

Le grandi sfide da affrontare: la formazione personale e comunitaria cristiana che guarda a Cristo come unico vero Maestro di vita, e tensione per il sociale che risponda alle reali esigenze degli uomini e delle donne di oggi con attenzione all'uomo, alla sua totalità, al Bene Comune. Un' AC che guarda con speranza al mondo, alle realtà multiculturali e multireligiose che si delineano, un'AC che si interroga e riflette e tenta di aiutare l'uomo nelle sue difficoltà con i mezzi semplici ma travolgenti del Vangelo. Oltre a questi punti si continuerà a mantenere uno stretto rapporto di collaborazione con la chiesa locale, una diocesanità radicata, attiva.

Da uno a dieci quanto sei preoccupata di fare il presidente? 11! La tensione è per un incarico grande, è responsabilità nella guida di un'associazione bella in cui credo, ma non è un cammino che affronterò da sola, c'è un Consiglio Diocesano con dei Responsabili che serviranno con me l'AC fino al 2011, sarà un cammino ricco di crescita umana e spirituale nell'ottica della corresponsabilità cristiana. E poi il sostegno più grande di tutti è la preghiera, è l'opera dello Spirito Santo che illuminerà e darà colore a tutte le nostre iniziative.

Una tua riflessione sul ruolo dell'AC oggi.

Bella questa domanda, due miei amici, qualche giorno dopo la nomina del Vescovo, mi hanno detto: "ma Sabrì, a che serve oggi l'AC?"

Serve perché è un'associazione di laici che con la preghiera, con l'azione, con il sacrificio e lo studio si pongono in cammino per una crescita umana e spirituale

alta, verso la santità, con difficoltà, limiti, incertezze, ma comunque, in azione, in cammino. Perché l'AC insegna ad amare il tempo in cui si vive, a farci sentire contemporanei e corresponsabili del pezzo di storia nella quale siamo chiamati a vivere. L'AC serve perché è un'associazione che accompagna i suoi aderenti e i simpatizzanti a compiere un cammino di conoscenza di Dio e verso Dio chiedendo poi ad ogni uomo di farsi lui stesso missionario, di camminare accanto a tutti gli uomini che si incontrano nella vita. L'AC serve perché contribuisce a trasformare questo mondo affinché recuperi la bellezza, i valori, gli ideali cristiani in cui un tesserato AC crede. L'AC ha il grande compito e onore di annunciare il Vangelo con i linguaggi del tempo, di coinvolgere le persone nell'incontro affascinante con il Risorto che cambia la vita.